

[Leggi questa MEDUSA nel tuo browser](#)



Benvenuti, questo è il numero settantatre di MEDUSA, una newsletter bisettimanale a cura di [Matteo De Giuli](#) e [Nicolò Porcelluzzi](#) – in collaborazione con [Not](#).

MEDUSA parla di Antropocene, dell'impronta dell'essere umano sulla Terra, di cambiamenti climatici e culturali. Storie dalla fine del mondo per come lo conosciamo, ogni due mercoledì.

Solitamente MEDUSA è divisa in tre parti: un articolo inedito e due rubriche, i link dei Cubetti e i numeri della Cabala. Il numero che state scrollando, però, è un tripudio di Cubetti, che in questi casi chiamiamo Granita: è un numero dedicato a una serie di brevi storie. Ne abbiamo pubblicata una nel [2018](#), e una nel [2019](#): ed eccovi la versione 2020. Speriamo vi piaccia.

Per il resto, se volete scriverci potete rispondere direttamente a questa email o segnarvi il nostro indirizzo: [medusa.reply@gmail.com](mailto:medusa.reply@gmail.com). Siamo anche su [Instagram](#).

In questo numero leggerete di foreste e divinità montane, di gatti lunghissimi e caproni satanici, di estinzioni e metamorfosi.

---

## GRANITA

### #1 TRE GOLE

Il primo a portare a galla l'idea di costruire la diga fu Sun Yat-sen – medico e rivoluzionario cinese, “padre della patria” –, quando nel 1894 scrisse del potere “quasi magico” dell'elettricità e dei progressi che l'arte idroelettrica aveva fatto in quegli anni: ora l'acqua poteva essere una fonte di energia “estratta senza limiti e utilizzata senza esaurimento”.

Qualche anno più tardi Sun completò il suo manifesto dei *Tre principi del popolo*, un programma di modernizzazione della cultura, della politica e delle infrastrutture del paese. Parlava esplicitamente di alcuni interventi da apportare lungo il corso

fiume Yangzi (Fiume Azzurro), e indicava come uno degli obiettivi la costruzione di una diga lì dove il fiume taglia le alture del Wushan, tra le regioni del Chongqing e dell'Hubei, attraversando quelle che vengono chiamate le Tre Gole: la gola di Qutang, la gola di Wu, la gola di Xiling.

La possibilità della diga attraversa le rivoluzioni, le instabilità politiche e le guerre che la Cina non ancora moderna vive nella prima metà del Novecento. Arriva fino a Mao. Nel 1956, Mao attraversa a nuoto un pezzo di Fiume Azzurro. Lo avrebbe fatto diverse altre volte, la più nota nel luglio di dieci anni più tardi quando, a 73 anni, nel mezzo della Rivoluzione Culturale, volle dimostrare il suo vigore fisico, specchio del vivo spirito rivoluzionario del paese (secondo la propaganda dell'epoca percorse 15 chilometri in 65 minuti). Quella volta, nel 1956, dopo la nuotata, a Wuhan, Mao scrisse una poesia: "Nuotare".

*Non curo il vento che soffia e i colpi dell'onda,  
meglio che passeggiando in un giardino,  
oggi ho allargato il petto al respiro.  
Confucio in riva al fiume disse:  
"Tutto scorre via, così!"*

Terminava con una visione: immaginava il progresso, il futuro di quel fiume e del territorio che attraversava. Aveva una visione: un nuovo panorama, ponti nuovi ponti, nuove strade. E una diga.

*Il vento muove le vele,  
immobili i monti Tartaruga e Serpente,  
si presenta un'audace visione.  
Lo scheletro di un ponte sospeso nell'aria,  
la barriera tra nord e sud sarà una strada.  
Ad ovest del fiume si erge una barriera di pietra  
a fermare l'acqua delle nubi del monte Wu,  
dall'alta gola sfocia un tranquillo lago.  
Le dee della montagna non si turbano,  
guardano e stupiscono di un mondo che cambia.*

Una parte della costruzione preliminare della Diga delle Tre Gole iniziò nel 1970, ma solo nel 1992 l'Assemblea nazionale del popolo approvò il progetto completo. I primi veri lavori iniziarono nel 1994 e continuano ancora oggi, dopo l'inaugurazione dell'impianto, nel 2012.

I numeri dietro alla Diga delle Tre Gole sono quelli della centrale idroelettrica più grande al mondo. Difficili da processare mentalmente, ma li snocchiamo comunque: altezza 180 metri, lunghezza quasi 2 chilometri e mezzo. Il bacino si estende lungo 600 km e per un'area di più di 100 km<sup>2</sup> complessivi (una Singapore e mezzo circa). Chilometri cubi d'acqua che può contenere: 39.3 km<sup>3</sup> (cioè un cubo d'acqua di 3 km e mezzo per lato).

La diga ha cambiato i connotati dell'intera regione. Decine di

sommersi, a volte con soluzioni innovative: a Baiheliang, il governo ha creato un museo sottomarino, il Baiheliang Underwater Museum, nei pressi della famosa Scogliera della Gru bianca, nota per le antiche iscrizioni e incisioni che ospita, ora completamente immersa nell'acqua.

Un milione e mezzo di abitanti sono stati spostati e ricollocati in città o in nuovi agglomerati urbani. In linea con la trasformazione economica cinese lanciata dalle riforme di Deng Xiaoping alla fine degli anni Settanta, citata oggi nel paese come un "miracolo dello sviluppo umano", si è seguito il modello sociale della crescita industriale: l'agricoltura sostituita con l'industria, gli ex braccianti inviati a cercare lavoro in città (spesso appena costruite).

Nel 2006, il film *Still Life*, Leone d'oro a Venezia, era ambientato nella città di Fengjie, che aspettava di essere fatta saltare in aria e ricoperta dalle acque della diga. Alcuni ricercatori credono che alla fine dei giochi il numero delle persone spostate con la forza (e una qualche compensazione economica) possa essere arrotondato a sei milioni: la costruzione della diga sta infatti creando nuova instabilità sismica nella regione, e decine di migliaia di persone sono già state ricollocate più di una volta.

E queste cifre saranno probabilmente da aggiornare dopo quest'estate. Da giugno, il sud-est della Cina è stato messo alla prova da una lunghissima serie di nubifragi che hanno fatto esondare i principali fiumi del paese. Le immagini della distruzione di città ed edifici, e delle evacuazioni delle famiglie sui gommoni, sono arrivate poco, da noi, ma la crisi è stata enorme, e ha colpito anche la regione delle Tre Gole. Non è ancora possibile una stima finale dei danni, delle vittime (centinaia), delle persone temporaneamente evacuate e di quelle trasferite definitivamente in aree a minore rischio idrogeologico (ma si pensa che siano anche qui nell'ordine del milione).

C'è chi dice che la diga in questo momento sia sull'orlo del collasso. Di sicuro si è dimostrata poco utile nel controllo delle alluvioni che da sempre funestano la zona e che si stanno aggravando di anno in anno per colpa della crisi climatica, che ancora una volta si dimostra più inafferrabile, imponente e veloce di qualsiasi progetto umano.

Proprio mentre scrivevamo questa newsletter, il presidente Xi Jinping, in videocollegamento con l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha impegnato la Cina a toccare il picco di emissioni entro il 2030 e poi raggiungere la neutralità climatica, e quindi le "zero emissioni", entro il 2060.





[Uno studio approfondito sulla storia della diga è il recente *Fixing Landscape: A Techno-Poetic History of China's Three Gorges* di Corey Byrnes].

## #2 VITE CHE NESSUNO VEDE

Di dighe è piena anche la storia recente del Brasile. Dighe come quella della centrale di Itaipu, che ha sommerso le cascate del Guairà, o quella della centrale di Tucuruì, progetto della dittatura, che costrinse migliaia di persone ad abbandonare la propria terra, fino alla recente, famosa e criticatissima diga di Belo Monte, odiata dalle popolazioni indigene ma abbracciata, difesa e finanziata trasversalmente da tutti i governi degli ultimi decenni, un progetto che ha stravolto la vita di uomini e natura lungo il corso dello Xingu, uno dei fiumi più ricchi di biodiversità del mondo. “Questa è soltanto una delle tante storie drammatiche in un paese segnato dalla sistematica violazione dei diritti dei negri e degli indigeni”, scrive la giornalista brasiliana Eliane Brum in uno degli articoli raccolti in *Le vite che nessuno vede* (storie di miseria e ingiustizie sistemiche, difficili digerire ma che vi consigliamo: è stato da poco portato in Italia da Sellerio, traduzione di Vincenzo Barca). Nel capitolo intitolato “João chiede a Raimunda di offrirsi con lui in sacrificio”, Brum racconta le traversie di una famiglia espulsa dalla zona dello Xingu a causa del progetto della diga.

“Ci sono voluti degli anni perché Raimunda e tanti altri capissero che erano stati traditi. Lula era un sindacalista della regione metropolitana di Sao Paulo. La sua visione del mondo era legata all’industria, al mattone, alla grande città. (...) Il progresso significava trasformare l’Amazzonia in campi di soia e pascoli per il bestiame, sfruttamento del suolo da parte di aziende minerarie per l’esportazione di materie prime. Lula non aveva la benché minima idea di quest’altro tipo di vita, quella della foresta. Il cambiamento climatico non faceva parte del suo universo. Il suo progetto per l’Amazzonia era lo stesso della dittatura, che considerava la regione un sito di interesse nazionale, un deserto disabitato e un organismo da saccheggiare”.

“Le dee della montagna non si turbino, guardino e stupiscano di

un mondo che cambia”, era l'esortazione e la speranza di Mao. Cinquant'anni più tardi, però, ci ritroviamo prigionieri dello stesso vicolo cieco, nel punto esatto in cui sviluppo e distruzione vanno in cortocircuito. Inutile precisare che in Brasile negli ultimi anni, negli ultimi mesi in particolare, **con Bolsonaro**, la situazione della zona amazzonica è sempre più grave e preoccupante.



### #3 ATTENTI ALLE FORESTE, QUINDI

Le foreste del mondo stanno cercando di difendersi dal riscaldamento globale e, almeno per ora, sembra non bastare. Il tasso di mortalità degli alberi **è in continuo aumento**, soprattutto tra gli esemplari più antichi che – oltre a essere ipnotici e sacri – sono essenziali nella regolazione degli ecosistemi.

Come riassunto da **Gabriele Crescente su Internazionale**, “durante la stagione secca gli alberi possono ridurre il loro fabbisogno di acqua chiudendo gli stomi delle foglie e riducendo la traspirazione. Ma quando la temperatura sale oltre un certo limite e l'aria si fa troppo asciutta, l'evaporazione residua dalla superficie delle foglie può essere sufficiente a prosciugare i canali linfatici degli alberi e a ucciderli”. E più alto è un albero, più si espone alla luce e al calore del sole.

A causa della deforestazione e dell'aumento di incendi le foreste diventano così sempre più giovani, cioè meno biodiverse e meno capaci di assorbire anidride carbonica, ovvero la principale fonte dei *nostri* problemi.





#### #4 SO LONG, LONGCAT

È morto Longcat. Il suo vero nome era Nobiko, ed era un gatto lungo 65 centimetri. Aveva 18 anni, ed era famoso dal 2006, un anno in cui le persone non cercavano ancora di lucrare con l'immagine pubblica dei loro animali buffi. Di *grumpy cat* (celebre per il suo muso corrucciato), per dire, esiste **un online shop di 628 prodotti**.



Internet, i social network, i video, i meme: negli ultimi vent'anni la nostra idea di animale è cambiata, alla radice, aprendo a conseguenze che non possiamo ancora configurare. Qualche settimana fa è uscita sul Foglio **un'intervista a Giorgio Vasta** dove viene toccato l'argomento. A una domanda intorno all'addomesticamento degli animali, ai suoi aspetti controversi, Vasta risponde:

*L'animale in sé è traumatico, scioccante, misterioso: è impossibile finire di scandagliarlo ma anche iniziare. Lo sguardo di Balthazar filmato da Bresson nel suo film (ndr Balthazar è l'asino posseduto dal protagonista di "Au Hasard Balthazar", film del 1966 di Robert Bresson) è ogni volta chiarificatore: non c'è modo di avvicinarsi alla convessità nera e lucida dello sguardo dell'asino. Gli animali confezionati a misura di social vengono depotenziati, viene sottratto loro un elemento perturbante e vengono umiliati, ridotti a uno stato decorativo. Ci inteneriscono, impietosiscono, ci illudono che in quel fenomeno non ci sia qualcosa di impressionante, irrisolvibile o che, se c'è, noi possiamo dominarlo fino a confinarlo e, infine, espellerlo.*

Pensate agli occhi di Balthazar, a quelli di Black Phillip di *The Witch*, e poi a questi occhi:



Nel video, un elicottero decolla dalla testa di un cane.

Fa ridere, ma il danno è fatto.

#### #5 METAMORFOSI PER TUTTI

A proposito di danni: il lockdown è stato difficile, soprattutto per i Theriani.

*Per Therian (o, in italiano, Theriano, plurale Theriani) si intende un individuo che crede di essere, in parte o completamente, un animale intrappolato in corpo umano. Essendo quello del teriomorfismo un concetto vago e soggettivo, esattamente come quello dell'essere un furry fan, ciascun theriano ha una concezione personale di questa situazione spirituale e psicologica: alcuni credono di essere la reincarnazione umana di un animale, altri si considerano ibridi; altri ancora sentono un influsso completamente psicologico del proprio teriomorfismo, per altri ha invece più valore metafisico piuttosto che implicito del proprio animo. L'unica costante tra i theriani è che essi si escludono dall'essere classificati come esseri umani.*

Non sono esseri umani perché ricadono in un altro teriotipo: possono essere lupi, giaguari, orsi, camaleonti, Pegaso. Privati dal coronavirus della possibilità di mescolarsi al paesaggio, soprattutto gli abitanti delle grandi città, i Theriani hanno potuto dedicare le loro energie a YouTube. Il canale **Therian Subliminals** infatti, 2.560 iscritti, si rivolge a chiunque sia interessato nell'*animal shapeshifting*, cioè la metamorfosi. Praticarla è gratuito ma richiede molta concentrazione.





Grazie a questo video potete trasformarvi in un'aquila. È sufficiente seguire le istruzioni: “ascoltalo 3-6 volte al giorno o di più, se ti viene il mal di testa fermati e bevi un bicchiere d'acqua”. Una volta trasformati, ecco le specifiche tecniche:

- Usare la telepatia come un'aquila
- Percepire la presenza di altri shifter a chilometri di distanza
- Rispettare la natura e gli animali
- Otturazioni, ponti e corone vengono sostituiti da denti naturali e perfetti
- Un sistema immunitario forte
- E molto altro

Purtroppo non tutti i video danno risultati assicurati. Dopo una lunga sessione di trasformazione in corvo (Matteo) e dragone (Nicolò) ci siamo trovati nei soliti panni di scrittori ansiosi.

---

## CABALA

Un nuovo studio, pubblicato su PNAS, ha analizzato 29.400 specie di vertebrati terrestri, aggiornando le stime di popolazioni e individui.



Secondo i ricercatori 515 specie di vertebrati ha meno di 1.000 esemplari in vita.



La metà di queste specie ha meno di 250 individui rimasti.



Negli ultimi 100 anni sono già scomparse 400 specie di vertebrati.



[Subscribe](#)[Past Issues](#)[Translate](#) ▼[RSS](#) 

Al momento dell'invio di questa newsletter, qui sulla Terra, nell'aria danzano 411,15 ppm (parti per milione) di CO<sub>2</sub>.

---

E questo è tutto: tra due mercoledì, la prossima edizione di MEDUSA.

2020 © DE GIULI - PORCELLUZZI

---

This email was sent to <<EMAIL>>  
[why did I get this?](#) [unsubscribe from this list](#) [update subscription preferences](#)  
MEDUSA · Venezia · Milano, VE 30172 · Italy